

L'UNIONE

— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —



Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: Avv. FELICE ASSENNATO

RESPINTO!

Il Signor Delle Grottaglie, un avversario formidabile per la tenacia negli errori, non si acqueto dopo la risposta della Prefettura, con cui si approvava il nostro Bilancio Comunale, e si dichiaravano infondate le osservazioni da lui fatte; ma volle anche andar più su, e fece un ricorso al Ministro dell'Interno, on. Giolitti, contro quella decisione.

Egli era così convinto delle critiche fatte al nostro Bilancio, che già si cullava nella gioia di vedere accolta la propria istanza là, dove è un'aura più pura e non agitata da estranee ed inopportune influenze, già pregustava la letizia di veder emesso un decreto di scioglimento del nostro Consiglio, o per lo meno sperava venisse qui inviato un Commissario prefettizio per dare assetto alle nostre finanze. E che vittoria sarebbe stato per lui! e quale somma di gloria nella Scienza delle Finanze avrebbe raccolta!

Oh! quanto cresciuto nella stima dei suoi concittadini! Come divenuto ad un tratto un temibile controllore delle autorità tutorie!

Però tanti rosei sogni sono svaniti come nebbia ad un tratto, ed egli s'è svegliato di soprassalto, sentendosi rintronar le orecchie: **Respinto.**

**

Io domando: veramente il Delle Grottaglie è convinto dell'attendibilità delle osservazioni da lui fatte con la cooperazione della locale Sottoprefettura?

Se ne è convinto, dobbiamo concludere che la sua scienza è molto rudimentale, e quantunque s'imbianchi a maestro e faccia la voce grossa col Prof. Grimaldi dichiarandolo profano in materia finanziaria, il profano è proprio lui, che a corto di cognizioni scientifiche non compie che infelici conati nei sofismi e nella menzogna.

Se poi egli non ne è convinto, oh! allora perchè ha avanzato il suo bravo ricorso fino al Ministero? Credeva forse vi fossero colà degli incompetenti, facile ad essere abbindolati dalle ciarle senza fondamento? O pensava piuttosto che le sue personali influenze e quelle del partito clericomoderato potessero far presa sull'animo dell'On. Giolitti ed indurlo a

dare un appoggio ai suoi malvagi divisamenti? In un modo o nell'altro il Signor Delle Grottaglie s'è ingannato di grosso, ed ha commesso un errore tattico imperdonabile: essendo dubbio l'esito del ricorso, non doveva farlo giammai.

Chi vuol diventare il capo partito, il grande condottiero delle giovani falangi, e dirigere i movimenti del proprio esercito, deve conoscerne l'arte a fondo, e deve aver nelle vene il genio della diplomazia. In passato il sig. Ronzo veniva stimato un diplomatico finito, ma oggi dopo errori grossolani commessi durante le ultime elezioni amministrative, dopo quelli, che di mano in mano commettendo tuttavia, la stima del pubblico è diminuita sensibilmente.

Noi non abbiamo mai apprezzato troppo questo alto intelletto ma sempre abbiamo attribuito un mediocre valore alla sua furberia fondata più sulla malignità che sull'intelligente sagacia e sulla cultura: oggi poi dopo questa ultima luminosa prova d'inettiludine siamo profondamente convinti che egli sia addirittura destituito del più modesto senso comune, o che abbia perduta la tramontana.

Che cosa diranno ora i quattro componenti l'imponente partito clericomoderato con l'avanguardia d'angioletti poppanti e la riserva dei vecchi volponi nascosti nelle antiche oscure tane? Come potranno giustificare lo schiamazzo fatto con contorno di segrete riunioni condite di allegre maldicenze nei varii circoli della città?

Oggi non vi è più da discutere in tema di bilancio, esso è passato in giudicato ed è stoltezza ripetere che le osservazioni del sig. Delle Grottaglie non sono state ancora confutate.

Perchè il Ministero dell'Interno, il quale certo si rispetta, e non è troppo corrivo nei propri giudizi dopo averle esaminato e valutate al giusto valore, le ha ritenute insussistenti, e le ha respinte.

A chi più si rivolgerà ora il povero Ronzo? Al Re??

Senta il nostro consiglio, ricorra a Domeneddio, forse colà troverà buona accoglienza la sua istanza: c'è Federico che prega notte e giorno.

*Ai magazzini di Oreste Rollo & F. llo tutti i giorni grandi ar-
rivi di Paglie per la stagione.*



REGNO D'ITALIA

R. SOTTO-PREFETTURA

DEL

Circondario di Brindisi

Dir..... Am..... N. 2619

Risposta alla lettera

del

N. Dir. Sez.

OGGETTO

Reclamo del Sig. Oronzo Delle Grottaglie contro l'approvazione del Bilancio 1912

Alligati N.

Tip.-Lit. Galli e C. - Varese

Addì 30 Aprile 1912

La Prefettura mi scrive:

« Pregola comunicare al Signor
« Delle Grottaglie che il Ministero
« dell'Interno pel reclamo presentato
« avverso la esecutorietà del bilancio
« 1912 di codesto Comune Capo-
« luogo, ha dichiarato di non avere
« provvedimenti da adottare. Gra-
« dirò assicurazione in proposito ».

Resto in attesa

Il Sotto-Prefetto

Gutierrez

H.mo

Sig. Sindaco

Brindisi

Un nuovo partito

Ce lo scrivono i redattori del *Nuovo Giornale*. Essi ne sarebbero l'esponente. E' costituito da giovani anime abbeveratesi alle pure fonti delle idealità democratiche; rappresentano la critica serena, obiettiva, desiderosa di epurare l'ambiente impuro della nostra vita pubblica che ha bisogno di essere sospinta verso un migliore avvenire!! Belle cose queste, che esposte in forma adorna e parola altisonante, ce le siamo sentite zufolare le mille volte dai bravi giovincelli nostri avversari, e ne abbiamo sorriso, quando, fra le righe del loro foglio e dalla testata del giornale rivendicatore, abbiamo letto e scoperto nomi e persone.

Un nuovo partito, dunque? Abbiamo capito! Nuove candidature, che troveranno, mercé la promessa di certi determinati favori, l'appoggio di comitati e combriccole elettorali abilmente lavorate; una riverniciatura insomma del vecchio partito, se non fosse qualche cosa di peggio.

Sentiteli i novelli guasconi:

« Prima d'iniziare la lotta contro l'Amministrazione noi abbiamo ponderato e vagliato tutti gli elementi che ci venivano offerti, e abbiamo giudicato e seguiranno a giudicare senza paura. »

Quale immane lavoro è piombato sulle spalle tenere dei poveri giovincelli! Prima d'ingolfarsi nella lotta, han dovuto compiere un'improbabile fatica, una lunga preparazione, ponderare e vaglia, reanalizzare e sintetizzare elementi e fatti combinati, che ci circondano!

Ma di grazia quali sono stati i risultati dell'immenso studio? Forse il venirci a corbellare col lancio del pallone deficit? Forse col pubblicare gli strafalcioni sul bilancio, su l'ascquedotto, o per dar sfogo alla bile di Magda? Avete vomitato degli insulsi giudizi, ci avete calunniato, vilipesi, offrendo al pubblico lo spettacolo d'un basso giornalismo, aggressivo, partigiano. E' questo il frutto delle vostre elucubrazioni?

E' tempo, ormai, che vi si domandi, non già a che partito ap-

partenete, ma come la pensate sulle singole questioni concrete. E' ormai diventato un luogo comune il dirsi oppositori, far parte d'un partito d'opposizione e pubblicare un giornale d'opposizione: i nomi dei partiti sono come le etichette sui barattoli e sulle scatole delle drogherie: spesso v'è dentro tutt'altra cosa, molte volte non c'è dentro nulla, e quasi sempre si tratta di roba più o meno mescolata sofisticata con sostanze eterogenee.

E dovreste di già comprendere che il vostro sistema di lotta vi porta il discredito, mentre al pubblico importa conoscerne non chi sia, qual capacità abbia, il Sindaco, il prof. Grimaldi, l'Avv. Aseennato e tutti gli altri redattori de l'Unione, importa invece che ci veniate a illuminare con idee sostanziali, formulate in modo chiaro e concreto, intorno alle quali poter raccogliere quel largo consenso che voi ambite. Non basta dirsi democratici, non basta far tanto sciupio della parola democrazia, segnateci invece la vostra linea di condotta; combatteteci, opponendo ai nostri atti e fatti soprattutto idee precise, propositi meditati e coscienti, perseguiti con severa costanza.

Siamo ormai stufi e ci siamo fin troppo compiaciuti delle declamazioni vaghe e indeterminate, dei pettegolezzi, delle guerriglie fatte alle persone, predicando e ventilando accuse infondate. Naturalmente può giovare, ciò mirabilmente ai successi immediati, perchè nessuno ha paura delle frasi incerte; ma i facili successi sono di poi sventati dalla difesa abile e onesta degli aggrediti, i quali liberandosi dall'infamia lanciata loro dalla parte avversaria, compiono azione coraggiosa, e affermano viepiù il loro potere e la loro influenza nel paese, che li ammira, li segue e li sostiene.

Voi volete introdurre nella nostra vita pubblica delle novità, volete costituire nuove correnti, volete abbattere, ed infine ricostruire. Ma come? Con le male parole? Occorrono ben altre abitudini mentali e pratiche, ben altra elaborazione ed un sufficiente vigor di vita.

Se il vostro lavoro di elaborazione di un programma concreto, si chiude con lo spettacolo nauseante dato finora dal Nuovo Giornale, servirà a rivelare la vostra impotenza e la nostra repugnanza alle vostre imprese; servirà a chiarir la vostra intima essenza, di uomini senza fede ed invertebrati.

Non l'ideale alimenta la vostra lotta feroce ed insana, ma la preoccupazione delle prossime elezioni.

Così, allo scopo di farvi largo fra la moltitudine, denigrate gli uomini che attualmente sono al potere, scagliando su di loro sospetti ed ingiurie, e tentate la scalata a palazzo Schirmouth, col farvi fin da ora una celebrità da delinquenti, dando luogo ad un quadro di dege-

nerazione, sopra tutto visibile nelle transazioni elettorali e nelle complicità, inconfessabili che si vengono a stabilire con affaristi, galoppini, strozzini, appaltatori.

Ed è in tal modo che volete svegliare le coscienze, o cari giovani del Nuovo Giornale? È in tal modo che volete aprirci la mente su tutte le questioni cittadine, nell'interesse dei più, che sono i deboli, i miseri, i diseredati? Tutto il vostro grande gesto si risolve dunque nelle solite battaglie elettorali a base di declamazione e di attacchi personali?

Ma se in voi fosse una briciola di sincerità politica, ci guadagnereste immensamente, ed anche l'educazione della massa elettorale se ne avvantaggerebbe.

Oh! ben vi abbiamo fiutato quando abbiamo rivelato i vostri legami con gli uomini della passata amministrazione.

Invano avete mostrato di recidere il nodo ombellicale che vi tiene legati alla vecchia ciurmeria, costituita dai Ronzo, dai Ferdinando, dai Federico e dai tanti ingordi di lapidatori del pubblico denaro; invano volete darvi l'aria di saggi ed avveduti amministratori richiamando gli onori del passato. Basta nominarvi, basta leggersi sul viso gl'intimi sentimenti che vi rodono, per comprendere chi siete e di che cosa siete capaci. Parlate d'abilità amministrativa, volete farvi maestri in materia!! E lo può Ronzo che fu cassiere d'una banca fallita? Lo può Magda che fu consigliere comunale con un'amministrazione di inette e sperperatori? Lo può egli che attualmente vivacchia col il suo collega Manco nella Congregazione di Carità che han condotto al fallimento con tutta la maestria nel gestire le cose pubbliche?

Oh, quanti appetiti, quali brame, qual impeto furioso e riacceso di reazione si discovre nelle colonne del Nuovo Giornale!

Ed ora il paese dovrà continuare ad affidarsi a coloro che or ne reggono i destini, senza attutire il divampato entusiasmo pel blocco della democrazia; dovrà mantenersi superiore e annientare col disprezzo gli aggruppamenti dei parassiti; dovrà opporsi coi fatti ai vecchi ruderi, ai vecchi interessi che si vogliono riallacciare, soffocando il grido esoso di chi alla logica ed all'onestà politica, vuole anteporre i propri affari, le personali aspirazioni e cupidigie.

Tutto ciò vuole il momento.

IL 2 MAGGIO

A festa finita, dopo l'esultanza dei cuori, dopo che le note ribelli dell'Inno dei Lavoratori han suonato per l'aria, libere, senza sapore di rampogna e d'ironia, quali auspici e quali insegnamenti possiamo trarre dalla solenne ricorrenza in cui tante anime si congiunsero nella splendida fe-

stività a sperare un grande avvenire?

Infatti, la forza del 1. Maggio non sta nella sua ricorrenza. Non sta nemmeno nelle manifestazioni d'occasione, che volta per volta vi s'introducono; ma in quella forma di importanza essenzialmente sociale e quindi universale, che vi hanno data i primi suoi divulgatori, i poveri ed oscuri lavoratori che 28 anni fa hanno scontata sulla forca a Chicago, la loro devozione per la causa della emancipazione. Essi hanno voluto che, senza la sanzione ufficiale del calendario religioso o del calendario patriottico, diverso fra le diverse razze e le diverse nazioni, vi fosse un giorno in cui i lavoratori del mondo possano dimostrare la loro volontà e il loro bisogno di emancipazione, mediante l'astensione dal lavoro. Ed il fatto dell'astensione dal lavoro, alla quale aderiscono anche i vari partiti ed ogni anno nuovi strati e nuovi falangi dell'umanità lavoratrice, ha solo l'eloquente significato storico e sociale per cui ogni Primo Maggio segna una tappa sulla via dell'avvenire.

Cessato è il periodo dello spavento e della preoccupazione, per la qual cosa la classe dominante conservatrice vedeva nel Primo Maggio un giorno di tumulto e di pericolo. Oggi, i nemici del progresso, i codini, non difesi apertamente dal regime reazionario, lasciano dare sfogo alla piena dei cuori della popolazione che lavora e intravedono in quel gaudio ed in quel grido di ribellione, la fiera minaccia del loro annichilimento, del loro potere che cadrà. Così, mentre e pensieri ed affetti dei lavoratori una sola volta all'anno, e in maniera meravigliosa, si riallacciano e si dedicano ad un fulgido e grande ideale, il partito conservatore ogni giorno, perseverante e indomito serra sempre più le sue fila, a porre un valido argine alla rivolta che i tempi maturano.

A questo fatto di saliente importanza è necessario soffermarsi e perseguire nello stesso congiungimento di cuori e di sentimenti del dì di festa, il 2 Maggio e sempre.

Senza andar troppo oltre, considerando poi la situazione del nostro paese, richiamando ai lavoratori ed alla democrazia cittadina, tutta, le vivaci polemiche, le avvisaglie, le violenze, i vili attacchi d'una stampa ch'è portavoce d'un partito di reazionari, sfruttatori, disonesti, partito due anni or sono abbattuto, non si può far a meno di dar l'allarme su l'esistenza d'un occulto accordo, ripreso fra tutti i conservatori e clericali del paese, dei quali certa stampa insulsa e villana ne è l'esponente.

Di fronte all'indubbia coalizio-

ne di coloro che furon gli autori delle più esose nequizie ed i fustigatori della classe povera, può la democrazia che ieri si raccolse tutta attorno ai vessilli della redenzione, può sciogliersi e ciascuno tornare oggi all'usata fatica, distaccandosi dai compagni di ieri, vivendo e pensando ciascuno lontano dall'altro, permettendo che la corrente reazionaria s'infiltrasse fra le file incorruttibili dei lavoratori onesti?

Oh, no di certo! La trionfatrice democrazia brindisina, provata alle battaglie ed ai sacrifici, deve anche oggi, e maggiormente oggi, dar prova agli avversari che null'altro l'avea guidata nella lotta, se non la fede e la sincerità del proposito di volere affrontare impavidamente sempre, tutte le difficili orientazioni della vita politica, intesa con chiarezza d'idee e con coraggio di logiche soluzioni.

Il lento, faticoso lavoro di riorganamento della vita, del pensiero, dell'azione nostra, dev'essere dunque incessante e deve costituire il nostro orgoglio, e l'oggetto della nostra opera perseverante, ma serena e spoglia di ogni acrimonia!

E mentre da un lato gli avversari invasati da uno spavaldo e fanfaronesco spirito distruggitore ci vilipendono e ci deridono, non dobbiamo noi soffocare il grido di rivolta di ieri, ma dobbiamo rin vigorirlo, pur nella calma e nelle solitudini del momento, facendo ognor rifiorire le balde speranze del Partito.

Così, avveduti dalle nostre stesse esperienze, rimessi, a cagione degli spietati avversari, al confronto delle ineluttabili realtà, ponendo da banda tutti glismarrimenti provati, i tentennamenti, le indecisioni, gli errori, segniamo con forza di pensiero e di volontà ancor più decisa e marcata la direttiva della democrazia brindisina con un'azione vigorosa e risoluta contro l'invadenza furiosa e l'impeto riacceso della reazione clericco-moderata, caldeggiando nei cuori non depressi dalle fatiche e dalle disillusioni, viva la fiducia di poter guardare sicuri ai futuri eventi, grandiosi di conquiste e di vittorie, ridando al Partito una schietta ed energica fisionomia, facendolo, come invidiato, anche temuto.

Decorrenza di termini

Non siamo ancora arrivati a comprendere se Magda e tutte le anime purganti del « Nuovo Giornale » siano contenti o no dell'ormai famigerata decorrenza di termini. Ci sono dei momenti in cui si crederebbe che essi non potevano sperare una più pura e fulgida vittoria, tanto si riempiono la bocca di quella formula burocratica; ci sono degli altri

in cui si ha ragione di ritenere che i poverini devono essere addirittura furibondi, tanto è il veleno che schizza da tutti i loro pori contro ognuno che abbia potuto avere una parte diretta o indiretta nel loro indimenticabile infortunio.

In questa penosa alternativa ogni altro che avesse avuto una diamma di giudizio, si sarebbe rassegnato e, fatto anche l'ultimo gesto giovane turco dell'uomo che non si arrende a discrezione, avrebbe trovato più conveniente e più igienico per la salute del proprio fegato lasciar cadere la discussione. Ma no, Magda ha voluto stancare la pazienza del pubblico e cambiando tattica, si è dato al fanciullesco trastullo di farci inciampare nelle nostre parole — come se si trattasse di parole — e su quel microscopico nucleo avvolgere in un mostruoso gomito tutte le calze sfatte della sua oscillante cavillosità. E come se quel gomito di fila fradice fosse il miglior documento di lunghi anni di sudatissimi studi, si arroga un comico tono cattedratico, dispensando diplomi d'asinità a quanti osano mettere in dubbio l'infalibilità della sua scienza. È un fenomeno nuovo e degno di studio, che un improvvisato grafomane, che forse non può esibire neppure l'umile certificato di proscioglimento per l'esercizio del diritto elettorale, assuma un così arrogante tono di sprezzo con persone che, non fosse altro, per ragione dei loro studi, hanno avuto una non breve dimestichezza con qualche cosa che non è il semplice abbaco, di cui egli mena tanto vanto.

In verità, se per abbaco deve intendersi l'arte di moltiplicare i soldi che non si hanno in tasca, noi non esitiamo a metterci fra i più zucconi e i più inetti; ma se l'abbaco è quella misera cosa che Magda pretende d'aver applicato al bilancio, via non si abbia l'ingenuità di farla passare per calcolo trascendentale.

E poi, presume proprio di aver fatto il più modesto impiego di conoscenze tecniche, scientifiche e giuridiche per innalzare quell'insigne edificio di corbellerie, che non hanno alcun sostrato né nei fatti, né negli atti amministrativi, né nella logica comune a tutti? Ma chi è quel tapino che non sia in grado di proclamare, per esempio, che un'assegnazione è insufficiente o ipotetica, salvo a vedersi smentire un momento dopo? È un gusto non contestato a nessuno, a patto però che non si abbia l'arroganza di pontificare dall'alto d'una cattedra, minacciando l'anatema a quanti non son disposti a sacrificare la propria libertà d'esame e di giudizio.

Parola d'onore, che è senza precedenti questo caso tipico d'un

pseudo intelligente di discipline amministrative, il quale, mentre da semplice orecchiante non si perita di parlare di bilanci comunali, giunge a tal segno di temerità da negare ogni diritto di comprendere la sua misera prosa ad uomini che hanno disciplina di studio e, modestia a parte, un dito di cervello più di lui.

Ma lasciamo andare certe malinconie, che del resto non arrivano ad annebbiare, il nostro abituale buonumore, e torniamo a bomba.

L'ineffabile Magda e le anime purganti in fregola di salife non rifiniscono di ricordare all'Amm.ne comunale il marchio infamante della decorrenza di termini. E allora, diciamo noi, come spiegano quei signori la chiusa della lettera sottoprefettizia nella quale è recitato il *mea culpa* di tutte le castronerie travasate dal cervello di Magda in un atto ufficiale? Come spiegano la omai famosa confessione del Sottoprefetto, che egli sarebbe stato ben lieto di apporre il suo visto di esecutività al bilancio, se i documenti e le notizie presentati al suo immediato superiore fossero stati prima a sua conoscenza? Dunque il bilancio era meritevole di quel visto; dunque quelle notizie e quei documenti furono esaminati, vagliati e apprezzati da chi di dovere e, senza dubbio, alla stregua dei futuri e insussistenti rilievi fatti; dunque il bilancio non ebbe la sanatoria della ricorrenza di termini, altrimenti sarebbe stato superfluo esaminare notizie e documenti e, peggio che superfluo, pericoloso attribuir loro quel valore che tutti hanno letto nella esplicita dichiarazione d'un uomo che non pecca di soverchie simpatie verso l'Amministrazione.

E qui il pubblico brindisino può essere sicuro di vedersi rotolare fra i piedi un altro colossale gomito di parole, confezionato sulla chiusa della lettera sottoprefettizia, o quanto meno, può aspettarsi di sentire applicare il *sobriquet* d'imbecille al Sottoprefetto e di rammollito al Prefetto, giacché è bene proclamarlo da tutti i comignoli della città, che una è l'aquila del nostro paese, o per dir meglio della nostra provincia, ed essa è un insigne scarafaggio che, per quanto si sforzi, non riesce ad innalzarsi un palmo da terra.

Le ooste furie di Ronzo

L'ira tremenda s'è scatenata furibonda come torrente turbinoso in piena, che trae a ruina: la sua bocca è colma di bava poliosa, e trabocca dall'orlo.

Ronzo con l'occhio torvo iniettato di sangue con lo sguardo protervo, saturo di minacce, con quello sguardo, che rivela le tempeste dell'animo, indica la prossima battaglia, e preannunzia le sconfitte e le fughe, egli in atto gladiatorio con tutti i muscoli

contratti, come in uno spasimo supremo, col braccio teso ed il pugno serrato, grida con quanta ne ha in gola: **A voi tutti redattori dell'Unione.**

Una stoccata?? Quella che colpendo uccide?!... Mah! Guardate, egli crede di aver così feriti a morte tutti, si ricompone, torna tranquillo, e si frega le mani.

Un mio amico sostiene che Ronzo oggi debba somigliarsi a Don Chisciotte: veramente non mi pare, piuttosto la sua figura è quella del modesto e pacifico Sancio Panza.

Ronzo un cavaliere antico?! oibò! Assolutamente inverosimile!

Stride la tozza, torva e barbata figura di lui con quella snella, sbilenca, e sallazzevole del Cavaliere del Cervantes cinto il petto ed il costato di ferro smagliante. Piuttosto io voglio immaginare Ronzo vestito da brigante papalino con l'ispida barba incolta, con l'aspetto terribile e feroce, col cappello a cencio appuntito sul capo, i tre tradizionali nostri pendenti da questo, col trombone a tracollo ciondolante dietro le spalle, con le mani nelle saccoccie del pantalone misurare in lungo e in largo il Corso, spiando la vittima designata, pronto a saltarle addosso per colpirla. Non vi sembra che egli così sia più in carattere?

Almeno me lo fingo sempre a quel mopo.

Sicché il brigante Ronzo (chiamiamolo così per via del suo nuovo atteggiamento rodomontescamente aggressivo) sfida nientemeno che tutti i redattori dell'Unione e quanti altri ardiscono farsi avanti!...

Oronzo sol contro l'Etruria intera!?

Sta bene, c'è ne compiaciamo ammirandolo nel nuovo aspetto consueto col vestito di festa, nel faticato atteggiamento di lotta.

Bravo il brigante Ronzo, è davvero simpatico ed interessante.

I miei complimenti!...

Egli intanto è fermamente convinto, che con violenza nuova ha somministrato una tremenda e mortale stoccata a « tutti i redattori dell'Unione e forse li ha ridotti al lumicino.

Altiero e sicuro: ha parlato così.

Olà! voi redattori dell'Unione, mettetevi sempre innanzi il solito affare, della Banca popolare e non avete poi il coraggio di fare delle accuse concrete! Non vedete che siete vili e pusillanimi?

Parrebbe davvero che il Brigante Ronzo avesse ragione, ed i suoi amici di oggi, specialmente qualche allocco allampanato e famelico, sinistro come la rapina, lo incoraggino e lo approvino; però se si considerano bene le cose, se si pondera tutto, allora la faccenda muta, e forse il Brigante Ronzo minaccia d'aver torto marcio.

E ciò affermo non per difendere i miei compagni di redazione, i quali non han bisogno di scudo per parare i colpi pel trombone ronziano, ma lo affermo per aver sentito a ripeterlo mille volte nei crocchi del pubblico ciarlifero e fannullone, il quale spesso si compiace a ricamare i suoi commenti pieno di buon senso. E ripeterò ciò che diceva una persona a modo e di molto spirito l'altra mattina in un cenacolo d'amici.

(Mi pare, se non erro, che v'erano molti, ex-azionisti della Banca popolare cooperativa fra costoro.)

Quella persona diceva così e riportò fedelmente le sue parole senza aggiungere nulla di mio: — Ronzo vuole occuparsi di politica, vuole mettersi in mostra, vuole aggredire le cariche pubbliche!

Egli sa che gli elettori ed i partiti

sogliono scegliere a tali cariche gli uomini, che nella loro vita non hanno precedenti, gli uomini, che non sogliono trattare affari o per lo meno non sono affaristi, perchè altrimenti si teme d'incorrere in quei tali inconvenienti, in cui cadde la passata Amministrazione, che fu spinta quasi, anzi trascinata, ad una municipalizzazione, la quale per fortuna fallì, e sotto cui si nascondeva un lauto affare di 50 mila lire.

Dunque uomini di affari o affaristi no, bisogna tenerli sempre lontani dalla cosa pubblica, come la peste.

Ora il Signor Ronzo non può sconvenire che egli prima di soddisfare un prurito così vivo, cioè quello d'occuparsi degli affari degli altri — s'intende cosa pubblica — deve sentire il dovere ed il bisogno di dare le più ampie spiegazioni al pubblico su certi fatti della sua vita passata e, le migliori assicurazioni per l'avvenire.

Egli non può distruggere due dolorosi avvenimenti storici.

1. La banca popolare Cooperativa fallì, e gli azionisti perdettero tutto il loro avere, cioè 300 mila lire.

Anzi qualcuno di questi disgraziati ad eterna memoria della cosa e perchè in nessun momento della propria vita, se ne scordasse, delle azioni possedute, cioè del bel foglio di falsa pergamena, ne fece un quadretto da appendersi al capezzale, come i santi che Federico regala ai suoi nuovi amici atei per chiamarli sulla via del Signore.

2. Il Cassiere di quella Banca, colui per le cui mani son passati e dalle cui mani son fuggiti i trecento i trecento biglietti da mille, era proprio lui, Ronzo.

Ora mi meraviglio che egli non abbia finora sentito il dovere, prima d'affacciare la pretesa di ridiventare uomo pubblico, uomo che dovrà trattare gli affari degli altri, mi meraviglio, dico, che non abbia sentito il dovere ed il bisogno di dimostrare *chiaramente, senza lasciare ombra di dubbio in chiechessia, come nessuno di quei 300 biglietti da mille sia rimasto appiccicato alle proprie mani.*

Egli chiede che i redattori dell'Unione formulino contro di lui accuse precise sottoscrivendole, mentre dovrebbe sentire prepotente il dovere, sololui, di diradare la nebbia, che nella pubblica opinione avvolge quei fatti oramai passati nella storia della Patria!

Dunque, o Ronzo, senza adirarti, senza prendere degli atteggiamenti douchisciotteschi, senza indossare l'abito del brigante papalino, senza insistere con petulanza nel chiederle accuse sottoscritte, segui il buon consiglio, che il pubblico tutto ti dà: deciditi una buona volta a far quel che reclama insistentemente ad una voce la gente onesta, *dimostra, cioè, come — e noi crediamo tu possa farlo facilmente — nessun biglietto da mille di quei trecento sia rimasto a dormire con te.*

Don Flautino

Avviso importante

Nel prossimo numero Don Flautino ci promette un articolo intitolato: *Magda, femmina onesta.*

Laboratorio Chimico

Il dottor Raffaele Fornaro, già chimico del Laboratorio Municipale di Roma, col primo maggio ha aperto un Laboratorio per analisi di chimica industriale ed igienica, e di chimica microscopica clinica e tossicologica.

Ci congratuliamo vivamente col nostro carissimo amico e gli auguriamo ottimi affari.

A LOCCO

A Don Locco mancò nel tempo andato, mancò la lena e poi qualche altra cosa, mancò l'aiuto del suo Deputato, mancò la forza e gli mancò la posa d'un ispettor di Ferrovie di Stato. Oh! quanto a dir qual'era è dura cosa la nequizia malvagia del suo fato, che la carriera gli ha reso spinosa.

Ed or s'aggira mesto e pensieroso per l'aula triste alla Giustizia sacra, cercando invano quel che gli mancò. Fa core! Se il cliente premuroso ti mancheranno e la prebenda macra, c'è Federico, che mancar non può.

MORALE

Eppure nella favola non manca la morale: la minestra è scipita quando vi manca il sale.

Il cronista del "Faro," è male informato!

Se avesse attinto le sue osservazioni con maggiore esattezza, avrebbe appreso che proprio nelle principali città della provincia è avvenuto l'inevitabile aumento del prezzo del pane, conseguenza logica dell'aumento subito dal prezzo delle farine in oltre L. 6 a q.le e dal prezzo del grauo che oggi, se pur lo si trova, non si paga meno di L. 33 o 34 il q.le.

L'assisa locale di cent. 37, sali prima a cent. 39 e poi recentemente a cent. 42 e ciò in perfetta armonia con gli aumentati prezzi delle farine, notissimi a tutti e soltanto ignorati dal cronista del « Faro ».

Per sua maggiore cognizione aggiungiamo poi che l'Amministrazione Comunale di Brindisi, ha, in confronto a quelle dei paesi vicini il merito di mantenere il freno dell'assisa, precisamente a quella qualità di pane, ora a cent. 42, che altrove (come p. esempio a Lecce) è dichiarata fuori assisa perchè considerata *pane fino* e che si vende colà a cent. 50.

E poi essa ha ottenuto il vantaggio che qui si veda per pane di seconda, quella qualità di pane che a Lecce è classificata come pane di prima.

Se il sullodato cronista del « Faro » più che stare alla definizione della qualità del pane, vaga perchè impossibile a precisarsi, si fosse data la premura di fare, come ha fatto quest'Amministrazione Comunale, il confronto delle qualità di pane che si smerciano a Brindisi con quelle che si smerciano altrove, si sarebbe subito convinto che è già abbastanza se essa ha potuto ottenere che si continui sotto il regime dell'assisa la punizione del pane di qualità corrente e popolare, mentre altrove i panifici grossisti si limitano ora a panizzare le sole qualità di lusso fuori assisa.

Tanto per la verità!

CRONACA

Il nostro giornale si trova in vendita presso il chiosco Anelli, ed i Tabacchini D'Accico e Tundo.

Il 1. Maggio

Magnifica è riuscita la festa del lavoro per l'entusiasmo di tutti i lavoratori, che percorsero numerosi le vie del paese fra le grida di giubilo ed il suono degli inni, facendo oscillare il loro rossi vessilli, baciati dal fulgido e tepido sole di Maggio.

Il comizio tenuto a Largo Pietro riuscì imponentissimo quanto mai. Migliaia di bocche acclamavano e migliaia di braccia in alto si volgevano agli applauditi oratori Prampolini, Calò, Assennato, Gentiletti ed un operaio.

Al Teatro Verdi la sera l'avv. Contursi Lisi tenne una conferenza, troppo elevata per concetti e forma, di fronte ad un pubblico imponentissimo, sul tema:

« Libertà vò cercando, ch'è sì cara »
I filodrammatici del Circolo Alfieri indiciarono molto bene un bozzetto in un atto « Don Francesco, ovver 1. Maggio »

Fino alla mezzanotte la banda cittadina e quella di Squinzano suonarono scelti pezzi.

La festa ebbe termine al canto dell'Inno dei Lavoratori accompagnato dalle due musiche.

Condoglianze

Alla consorte del compianto Signor Vincenzo Garzia ed alla famiglia Scivales le nostre sentitissime condoglianze.

— Al notaio Foscari Guido ed alla famiglia, esprimiamo pure il nostro dolore per la morte del canonico Francesco Foscari, da tutti amato e compianto.

— Condoglianze all'egregio delegato di P. S. Cava per la perdita della sua diletta madre.

Ringraziamenti

Il distinto capitano di vascello Cav. Cavasso, comandante la Difesa, c'incarica di ringraziare le autorità ed il resto della cittadinanza, che con sentimento gentile e pietoso vollero tributare solenni onori alla salma del compianto tenente Angelo Dell'Anno.

Commemorazioni di G. Pascoli

Il giorno 30 dello scorso aprile, ad iniziativa dei capi dei nostri istituti d'istruzione media, fu degnamente commemorato il compianto poeta Giovanni Pascoli innanzi alle scolaresche riunite della Tecnica e del Ginnasio ed ai professori.

Oratore fu il chiaro prof. Giulio Pedone, insegnante nel R. Ginnasio, il quale tratteggiò con maestria e con garbo ed efficacia di forma la meravigliosa figura dell'uomo, del poeta e dell'educatore illustre, che tutta Italia compiangere ed onora.

L'oratore riscosse alla fine del suo dire meritati applausi da parte dei giovani e dei colleghi tutti dei due istituti.

MUNICIPIO DI BRINDISI

Convocazione ordinaria del Consiglio per il giorno di Venerdì 3 Maggio 1912 alle ore 19,30

ELENCO DEGLI AFFARI

1. Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta municipale, concernente aggregamento di fondi nella parte attiva e passiva del bilancio 1912.

2. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale concernente autorizzazione a lite contro il Sig. Ciro De Angelis.

3. Sostituzione di tasse com.li alla sovrimposta data in garanzia per il pagamento del contributo per la regificazione del Ginnasio. Imposizione di dette tasse e rilascio delle nuove delegazioni (2. lettura).

4. Sostituzioni di tasse com.li alla sovrimposta data in garanzia per il pagamento del contributo per la regificazione delle scuole tecniche. Imposizione

di dette tasse e rilascio delle nuove delegazioni (2. lettura).

5. Approvazione del nuovo progetto d'arte per la costruzione di un edificio scolastico ad uso delle scuole elementari femminili (2. lettura).

6. Concessione di suolo per costruzione di case economiche per i ferrovieri (2. lettura).

7. Fitto passivo di suolo per deposito del letame e delle immondizie.

8. Dimissioni di tre componenti della Commissione per la tassa di famiglia ed eventuale nomina di altri tre componenti.

9. Nomina di tre componenti della Commissione per la tassa bestiame.

10. Domanda Sig.ra Santarcangelo per acquisto di stabili del Comune.

11. Convenzione per acquisto di aree di proprietà della Sig.ra Cosima Fusco per apertura di strada.

12. Convenzioni per acquisto di aree di proprietà del Sig. Domenico Fusco per apertura di Strada.

13. Convocazione per acquisto di aree di proprietà del Sigg. Botrugno e figli per apertura di strada.

14. Domanda dei coniugi Ribezzi-Sabato per affrancamento di canone.

15. Interpellanza del Consigliere Valentini circa l'unificazione dei Consorzi stradali.

16. Liquidazione di pensione all'impiegato municipale Sig. Provenzano Giuseppe.

17. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale per liquidazione di sessennio al maestro Laviano.

18. Domanda dell'insegnante Brescia Addolorata per liquidazione di sessennio.

19. Domanda dell'insegnante Santarcangelo Maria per liquidazione di sessennio.

20. Disegno di regolamento di polizia urbana.

21. Controdeduzioni all'ordinanza della G. p. a. circa la deliberazione consiliare di sistemazione della Cancelleria della Conciliazione.

22. Nomina dell'impiegato d'Amelio a cancelliere della Conciliazione, con rinuncia a parte dello Stipendio.

23. Domanda del Segretario del Consorzio antiflosserico per aumento dello Stipendio (2. lettura).

24. Aumento dello stipendio assegnato all'Ufficiale Sanitario in carica (2. lettura).

25. Domanda dell'usciera municipale Distanta per concessione di sessennio.

26. Collocamento a riposo e liquidazione di pensione all'usciera municipale Manzo Agostino.

27. Istituzione di una condotta ostetrica ginecologica: approvazione del regolamento speciale.

28. Assegnazione di borse di studio.

29. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale concernente compenso a Dione Antonio.

30. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale concernente assunzione temporanea in servizio presso la Segreteria del Sig. Rubini Tommaso.

31. Rinnovazione del fitto passivo dei locali adibiti ad Asilo Infantile.

32. Accettazione di concessione gratuita di aree di suolo e di diritti inerenti.

33. Nomina di quattro componenti della Commissione per l'asilo d'infanzia.

Leggete:

L'UNIONE

Riceviamo e Pubblichiamo

I provocatori del disordine

Come se non bastasse l'aumento vertiginoso del costo, sia dei viveri, sia delle pigioni di casa, a danno sempre di chi lavora, e suda, un Capo Mastro Muratore, piovutoci dal nostro Settentrione, e non sappiamo per quale intrigo di qualche parente, impiegato presso un Ufficio a Taranto, a cui vennero affidati certi lavori di grande importanza, licenziò circa tre mesi fa quattro operai suoi dipendenti, organizzati, senza il relativo preavviso, e subirono perciò una settimana di disoccupazione, rimanendo quasi al verde.

Gli operai, di conseguenza si rivolsero alla Giustizia, e solo dopo tre mesi sono stati giustiziati.

Giova ricordare, che, i lavoratori dell'arte edelizia, circa cinque anni fa, ottennero per mezzo di un forte sciopero avvenuto per colpa di un'ex Giudice Conciliatore, che rigettò la richiesta d'indennizzo per una settimana di lavoro perduta a causa di licenziamento repentino, che il *Preavviso* fosse riconosciuto come si riconoscevano e praticavano le otto ore di lavoro.

Ma il degno successore dell'ex Conciliatore per far piacere al suo collega, e per dimostrare quanto gli sta a cuore la sorte dei poveri e cenciosi operai, ha rigettato, ora, la domanda di indennizzo che i quattro operai avevano reclamato fin dal mese di Gennaio.

Ora noi domandiamo:

Con quale criterio Sig. Conciliatore avete rigettata la domanda? Perché non vi siete data la briga di guardare nell'archivio della Conciliazione per vedere da cinque anni in qua le sentenze emesse a favore degli operai dell'arte Edelizia a causa del Preavviso?

Avete dimenticato che la consuetudine forma una seconda legge?

Avete voi Sig. Conciliatore ammessa la prova, per accertarsi, almeno dai Capi Mastri se l'abitudine del preavviso esisteva?

Vi siete solamente impressionato perché il difensore dell'appaltatore Settentrionale vi ha mostrato il contratto fatto l'anno scorso con la lega Muratori, facendovi capire e vedere che il Preavviso non esisteva?

Ma con un pò di criterio avreste dovuto vedere che neanche le otto ore esistevano su quel contratto, eppure sono in uso e formano perciò una seconda legge?

Non aggiungiamo altro.

Se disordini sono avvenuti, o ne verranno, ricordiamo alle autorità competenti, che come sempre, sapiate dare la responsabilità ai veri provocatori del disordine.

La Commissione della lega Muratori.

TIPOGRAFIA MODERNA

Gerente responsabile PIETRO CARROZZO